

## Botta e risposta da Mediobanca

# L'Acea contesta Civicum «ma i dati li conosceva già»

■ ■ ■ L'Acea ha diffuso l'altro ieri, 29 gennaio, un comunicato col quale ha commentato alcuni dei risultati che emergono dal nostro studio su costi, qualità ed efficienza delle società controllate dai maggiori comuni italiani. Prima di esaminare in dettaglio le questioni sollevate precisiamo a nostra volta che, seguendo una prassi di condotta ampiamente nota, la società è stata da noi più volte contattata allo scopo prima di raccogliere i dati giudicati utili allo studio, poi di verificare i risultati che l'Ufficio Studi Mediobanca era in procinto di pubblicare. Le date delle nostre richieste di contatto sono state, rispettivamente, 31 luglio, 13 novembre e 23 dicembre 2008. In quest'ultima missiva la società ha ricevuto copia di tutte le tabelle con i dati e indici che la riguardavano. La società Acea non ha ritenuto di rispondere né tanto meno di rettificare alcunché sui dati di imminente divulgazione, i quali sono stati in ogni caso desunti da fonti ufficiali.

Si aggiunge che - come chiaramente derivabile dal titolo dello studio - la ricerca commissionata dalla Fondazione Civicum è limitata ai maggiori comuni italiani e non copre l'intero territorio nazionale.

Venendo alle questioni sollevate:

- Punti luce per 1000 abitanti: il dato pubblicato per Roma dall'Ufficio Studi Mediobanca è pari a 58,7. Esso è stato elaborato seguendo la stessa metodologia applicata alle altre società del panel, desumendo i punti luce dal Bilancio di sostenibilità pubblicato dall'Acea stessa per il 2007 dove se ne dichiarano 159.588 (pag. 18, sezione identità aziendale e pag. 96 sezione sociale). Il comunicato Acea

cita invece le lampade (che possono essere più di una per ogni punto luce) le quali a fine 2007 risultavano essere dal medesimo documento 180.539 (le 183 mila del comunicato si riferiscono presumibilmente a fine 2008). Peraltro, la società comunica due diversi dati: 110 punti per abitante nei municipi ad alta densità abitativa (che sarebbe in linea con la media generale di Torino e Milano) e 53 punti per abitante nei municipi a bassa densità abitativa. Non entriamo nel merito della differenza tra i due indici ora diffusi, ma notiamo che, ferma restando la media da noi pubblicata pari a 58,7, essi sono matematicamente consistenti con una ripartizione della popolazione servita che vede l'illuminazione più scarsa rilasciata alla maggioranza degli abitanti. Quanto ai tempi di sostituzione di una singola lampada dell'illuminazione pubblica: Acea li dichiara in calo dai 9,5 giorni del 2007 ai 7,5 giorni del 2008; ma resta che il tempo rilevato dalle altre società dei maggiori comuni nel 2007 è intorno ai due giorni.

- Programma di investimenti e riqualificazione della rete di pubblica illuminazione: prendiamo atto di questa informazione che avremmo inserito con piacere nello studio se solo la società l'avesse segnalata in risposta alla nostra ultima missiva del 23 dicembre.

- Interruzioni di elettricità: il calo di interruzioni, pari al 32% tra il 2002 e il 2007, risulta chiaramente dal nostro studio che estende il confronto al 2001 (in tal caso quella variazione scende al 20,4%). Prendiamo atto dei previsti investimenti sulla rete; essi contribuiranno sicuramente a ribaltare la situazione rilevata nel perio-

do 2002-2007 che ha visto Acea quale unica grande impresa a controllo comunale ad aver subito penalità comminate dall'Autorità dell'Energia Elettrica e del Gas (17,5 milioni di euro contro un totale di 15 milioni di euro di incentivi incassati da ASM Brescia, AEM Milano, Iride Torino ed Hera Bologna).

- Perdite idriche: prendiamo atto che la società le indica al 32,8% rispetto al 35,4% pubblicato nel nostro studio, ma non riusciamo a capire perché questa rettifica non ci sia stata segnalata in occasione della nostra richiesta di controllo del dicembre scorso. La nostra percentuale è stata ricavata dal Bilancio di sostenibilità pubblicato dall'Acea stessa per il 2007; a pag. 6 riporta i consuntivi per Acea Ato2 relativi alla rete storica di Roma: acqua potabile immessa in rete 482,7 milioni di mc, acqua erogata 312,0 milioni di mc; il rapporto tra i due è pari al 64,6% che implica perdite pari alla differenza a 100, ovvero 35,4% come da noi indicato. Nel nostro questionario, a cui Acea ha ritenuto di non rispondere, chiedevamo anche le perdite "reali", un dato che molte altre società ci hanno comunicato.

- Soddisfazione degli utenti: per comprensibili motivi, la nostra indagine non tiene conto delle verifiche di customer satisfaction salvo che siano condotte da enti totalmente indipendenti e non remunerati dal soggetto osservato; non ci risulta sia questo il caso dell'Acea.

Ci auguriamo una fattiva collaborazione da parte di Acea a valere sulle future edizioni dei nostri lavori, il prossimo dei quali riguarderà i bilanci di esercizio.

**UFFICIO STUDI MEDIOBANCA  
FONDAZIONE CIVICUM**

